

DINAMICHE DELLA COMMUTAZIONE DI CODICE IN UN RICETTARIO MEDICO LATINO-OCCITANO (PARIS, BIBLIOTHÈQUE DE SAINTE-GENEVIÈVE, MS. 1029, FF. 289R-293V)

Marcella LACANALE
Università di Chieti-Pescara

1. INTRODUZIONE¹

I ricettari medici medievali sono raccolte di rimedi farmaceutici e consigli per la cura di diverse affezioni. A partire dal XIII secolo la circolazione di questo genere testuale registra un notevole incremento per ragioni legate principalmente alla crescita demografica in Europa e di conseguenza al fabbisogno di cure mediche a discapito della carenza di figure professionali dedite alla salvaguardia della salute.²

Il grado di organizzazione interna dei ricettari, la coerenza, la scelta della lingua (latino e/o lingue volgari), la presenza di rimedi di tipo magico-superstiziosi ecc. sono determinati da una serie di fattori quali la disponibilità delle fonti (scritte o orali), l'ambiente di provenienza di committenti e destinatari, la tipologia (domestico, professionale o monastico), le competenze tecniche del compilatore e la sua formazione sia nella professione medica, ma anche nell'alfabetizzazione.

Esistono pertanto ricettari cosiddetti professionali, per lo più monolingui (latino) coerentemente strutturati *a capite ad calcem* e che comprendono esclusivamente rimedi di tipo medico farmaceutico per la cura delle malattie; si tratta di un tipo di raccolta ad uso di medici o specialisti per lo svolgimento delle loro professioni. All'estremo opposto si trovano invece i ricettari domestici, compilati da uno o più persone appartenenti alla stessa famiglia, in momenti diversi, che assemblano fonti di diversa provenienza e che appaiono talvolta insistenti sulle terapie di particolari affezioni. Sono le raccolte per

1. Questo lavoro si inserisce nel progetto «ReMediA – Repertorio di Medicina Antica», coordinato da Ilaria Zamuner ed Elena Artale (CNR-Istituto Opera del Vocabolario Italiano), <<http://www.oivi.cnr.it/index.php/it/progetti>>.

2. Sulla definizione del genere ricettario e sulle sue caratteristiche principali si veda Cifuentes (2016 e 2021).

l'autocura, ad uso familiare, talvolta configurate come collezioni di appunti sparsi e aggiunte, glosse, correzioni e in cui la scelta della lingua da utilizzare non è soggetta ad alcuna restrizione: il latino si alterna liberamente al volgare secondo dinamiche che sono al centro degli studi sulla commutazione di codice nei testi pratici.³ Tra questi due estremi esiste una grande mole di testi —per la maggiorparte inediti— a pieno diritto inseribili nel genere testuale dei ricettari medici. Ciò che rende riconoscibile il genere ricettario al di là delle innumerevoli forme di concretizzazione testuale è una sottesa struttura costante, derivata dai ricettari classici e costituita da una successione di rubrica, breve descrizione della patologia da curare, elenco degli ingredienti, posologia, modo di somministrazione e formula di efficacia. All'interno di questo reticolo strutturato generalmente attraverso la ricorrenza di espressioni formulari latine (*Ad curandum...*, *Contra...*, *Recipe*, *Valet*, *Probatum* ecc.) si giocano molte possibilità di realizzazione testuale in cui il fattore che maggiormente colpisce è la facilità con cui le lingue entrano in contatto tra di loro.

Il presente studio è dedicato proprio all'analisi delle modalità di commutazione di codice all'interno di un ricettario medico bilingue latino-occitano contenuto nelle carte finali del ms. 1029 della Biblioteca di Sainte-Genviève,⁴ codice lussuoso noto soprattutto in quanto latore dell'*Elucidari de las proprietatz de totas res naturals*, volgarizzamento del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico.⁵

2. IL CODICE

Il ms. 1029 della Biblioteca di Sainte-Genviève a Parigi è un sontuoso codice pergameneo di 285 carte (387 × 265 mm) realizzato tra il 1345 e il 1350 su committenza dei conti di Foix.⁶ Il manoscritto è entrato nella Biblioteca di Sainte-Genviève tra il 1687 e

3. Schendl (1996) fa una sintetica ricognizione dei generi maggiormente coinvolti dal pluri e mistilinguismo basandosi sull'Helsinki Corpus of English Texts. Dall'analisi statistica è emerso che i testi di ambito religioso e scientifico presentano un più frequente ricorso alla commutazione di codice e, tra i testi scientifici, quelli in cui si registra più spesso sono i testi medici. Non è un caso che gli studi anglosassoni, pionieri in quest'ambito di ricerca, si siano molto focalizzati sui testi di argomento medico-scientifico. In Baglioni (2016) è possibile avere un'idea aggiornata e precisa della bibliografia relativa al *code-switching* di tipo storico applicato a testi para-letterari, mentre per una sintesi delle teorie principali sulla commutazione di codice nei ricettari medici medievali cfr. Lacanale (2020 e c.s.).

4. La riproduzione digitale del codice è consultabile all'indirizzo: <<https://archive.org/details/MS1029/page/n5/mode/2up>> (data ultima consultazione: 09.01.2024).

5. Si tratta dell'unica versione nota in occitano del *Liber de Proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico, opera enciclopedica in 19 libri datata intorno al 1240. Il testo del volgarizzamento occitanico è edito in Hershon / Ricketts 2018, ed è stato oggetto di un'edizione parziale (Ventura 2010) e di diversi studi (Ventura 2004, 2011-2012 e 2013).

6. Se per Mahmoud Elsheikh (1992: XXIV) e Maria Sofia Corradini Bozzi (2001: 174) il libro rientra nel programma di traduzione dal latino all'occitano messo in atto dai conti di Foix, fortemente sensibili alla cultura scientifica del loro tempo, David Trotter (2009: 196) esprime delle riserve a riguar-

il 1719 dopo aver fatto parte della collezione del conte de Grailly nella biblioteca del castello di Pau e di Enrico II re di Navarra.⁷

Segue il contenuto del codice:

– ff. 2r-7v: tavola alfabetica degli argomenti trattati nell’*Elucidari* in cui si fornisce l’incipit dei capitoli e il rinvio al foglio.

– f. 8r: rubrica: *Comensa le palaytz de Savieza fayt a istancia del noble princep Guasto compte de Foysh*; miniatura a tutta pagina del *Palaytz de Madona Savieza* al di sotto del quale è rappresentato il blasone della casa di Foix (che torna anche all’inizio del volgarizzamento dell’*Elucidari* a f. Ir); i primi dieci versi del poema in quartine di décasyllabes detto *Palaytz de Savieza* che funge da prologo all’*Elucidari*.⁸

– ff. 8v-9v: poema.

– f. Ir-CCLXXXIIv: *Elucidari de las proprietatz de totas res naturals*.

– f. CCLXXXIII: bianco.

– ff. CCLXXXIIIr-CCLXXXVIIIv: secondo indice alfabetico degli argomenti dell’*Elucidari* attraverso parole chiave seguite dal rinvio ai fogli in cui appaiono.

– ff. CCLXXXIX-CCLXXXIIIv: ricette mediche in latino-occitano.

– ff. CCLXXXIIIr-CCLXXXV: bianchi, ma al f. CCLXXXIIv si legge il motto: *Ce livre est a celui qui san blasme / en son droyt mot porte: “j’ay belle dame”*.⁹

Il libro è vergato da un’unica mano e scritto su due colonne da 41 o 42 righe ciascuna. Il testo dell’*Elucidari* è maggiormente ornato con miniature e iniziali miniate oltre a disegni e decorazioni sui margini dei fogli. Il ricettario, invece, sebbene trascritto in maniera ordinata e accurata, è ornato solamente da iniziali rosse e blu alternate, racchiuse in quadrati decorati con motivi astratti del colore opposto; alternati rosso-blu anche i segni di paragrafo e le iniziali degli *Item* che segmentano la scrittura. Il testo è introdotto semplicemente dalla rubrica del primo rimedio al f. 289r (*Contra dolor del cap si ve per calor*) e termina a f. 293v a metà della prima colonna. Ogni ricetta è introdotta da una rubrica in inchiostro rosso.

do e attribuisce la presenza di volgarizzamenti di argomento medico nella biblioteca dei conti più che a un vero e proprio programma politico-culturale alla circostanza più generale del plurilinguismo della contea di Béarn. Secondo gli editori dell’*Elucidari* invece, il libro sarebbe stato commissionato da Aliénor de Comminges, madre del futuro conte Gaston III detto Fébus (1431-1461) per la sua educazione e ciò giustificherebbe l’appellativo di “donzel” in riferimento a Gaston oltre che l’assenza dell’appellativo Fébus con cui il conte era conosciuto.

7. Cfr. Corradini Bozzi (2001: 173-174) e Ventura (2010: XLVI-LI e relativa bibliografia).

8. Sulla presenza di questo prologo in forma di poemetto e indipendente dalla tradizione latina, cfr. Ventura (2010: XXIV-XXXVII).

9. Si tratta della *devise* di Jean de Grailly, nipote di Gaston Fébus e conte di Foix-Béarn tra il 1412 e il 1436 (cfr. Ventura 2010: XLVII).

3. IL RICETTARIO

Il ricettario bilingue occupa le ultime carte del codice ed è vergato dalla stessa mano responsabile dell'*Elucidari*; anche il volgarizzatore sembra essere lo stesso per l'*Elucidari* e per il ricettario, almeno secondo l'opinione di Corradini Bozzi (2001: 179) che lo aveva censito tra i ricettari medici in occitano e aveva fornito una breve descrizione dei tratti linguistici, del contenuto e del *milieu* culturale in cui si colloca il testo, oltre a presentare l'edizione di alcuni brani.¹⁰ Si tratta, secondo Simone Ventura (2013: 491) di «un buon conoscitore del latino e delle risorse della propria lingua».

La raccolta consta di 56 rimedi ordinati *a capite ad calcem*; in realtà le ricette ammontano a una ottantina, ma molte sono varianti del rimedio per la stessa patologia, introdotte da *Item*. Es.:¹¹

[40] Co(n)t(ra) ydropizia freia.

Fay p(ri)mier clist[eri] et tota la dieta del pacient sia declinant a calor (et) siccitat te(m)prada segon le te(m)ps.

[40.1] Ite(m) pren rad[ices] yreos pe.,¹² fen(i), aristol[ologie] .iij. (manip.) .i. salvie, ysopi, p(ri)m(u)le veris, betonice, sa(n)suci, capilli ve[neris], scolope(n)dr[ie], su(m)mitatu(m) lup[u]li,¹³ end[ivie], scar[ole], an(a) (manip.) .iij., costi (manip.) (semis), carvi, coriandr(i) preparati an(a) (dr.) (semis), se[men] brusce,¹⁴ spa[ra]g(i)¹⁵ an(a) (dr.) tres semis, rute, se[men] samsuci an(a) (dr.) .ij., se[men] melonu(m) (on.) .ij., anthos puri, utriusq(ue) sticados, flor borr[aginis], buglosse an(a) (dr.) .i., mell[is] libr. .i., panis zuc[are] libr. (semis); fiat sirupus dilige(n)ter clarificatus de quo recipiat mane et s(er)o .v. cloquearia cu(m) .vij. aque calide in qu(e) cocta sit salvia vel ysopus. O fay aytal ysharop laxatiu: pren agaric[i] el(e)cti (on.) .iij., t(ur)bit b(e)n(e) gummozi (on.) .ij, folior(um) sene (on.) .i., ezule (dr.) .ii., salge(m)me (dr.) .i., z(in)z[iberis] el(e)cti (on.) .i., dauci¹⁶ (dr.) .iii., spicenardi (dr.) (semis), mastici (dr.) (semis), seri caprini (on.) .iii., mell[is] rube q(uo)d sufficit. Et si de calore t(em)p(o)ris dubitet(ur) addat(ur) aque endevie¹⁷ (on.) .iij. et fiat sir[up](us)¹⁸ ad lentu(m) igne(m) de quo recipiat om(n)i mane .vij. v(e)l .viij. cloquearia et tantu(m) seri caprini et

10. Corradini Bozzi (2001: 173-180).

11. Criteri di edizione: la numerazione delle ricette è tra barrette verticali; la punteggiatura e le maiuscole sono adeguate all'uso moderno; si distinguono *u* e *v*; si introduce la distinzione tra *i* e *j* solo nei casi di forme non registrate con la *i* sui dizionari (es. *ius*, *maniar*, *aiustar* sono ricondotti alle forme *jus*, *manjar* e *ajustar*); si inseriscono i diacritici; si sciolgono le abbreviazioni tra parentesi tonde; i numeri romani sono in carattere minuscolo e racchiusi da due punti bassi; le unità di peso sono così tradotte: \mathfrak{z} (dr.); \mathfrak{s} (on.); M (manip.); \mathfrak{f} (semis); si integrano tra parentesi quadre le sillabe mancanti nelle parole latine puntate; i minimi interventi di correzione sono segnalati dal carattere corsivo e corredati da nota esplicativa; le integrazioni di singole lettere sono tra parentesi quadre.

12. Per petrosemini?

13. Ms. *lupli*.

14. Ms. *brucesce* con il primo *ce* espunto.

15. Ms. *spag*. Si integra la sillaba per congettura.

16. Ms. *dauti*.

17. Ms. *endeme*.

18. Ms. *sir(us)*. Si integra la sillaba per congettura.

i(n) eius defectu cu(m) ta(n)tu(m) de aq(ue) calide; apres dona aytal p(ur)gatio: pre(n) Iera-pig(ra) G(aleni) (on.) (semis), yeralogodion (dr.) .ijj., ezul[e] (dr.) .i., sene, t(ur)bit¹⁹ el(e)cti an(a) (dr.) .i., z(in)z[iberis] (dr.) (semis), mastic[is], gra(n)u (et) spicenardi, q.²⁰ .i., oximel-l[is] diu recit[atis] q(uo)d suffic(it) et fiat pill(o)l(e) et recipiatur secu(n)dum iudiciu(m) mag(istr)i presencal(iter) assiste(n)t(i).

|40.2| Ite(m) faciat unctioes cu(m) oleo palme (Christi), oleo t(re)ebentu(m) de lentisce mixtus cu(m) cera v(e)l quo(mod)o l(ibet) p(er) se.

|40.3| Ite(m) r(ecipe): t(ur)bit el(e)cti (on.) .i., folioru(m) sene (on.) (semis), ezul[e] (dr.) .i., z(in)ziberis] el(e)cti²¹ (on.) (semis), mastic[is], gra(n)u, panis, zucare (on.) .i.: fiat pulvis s(ub)ctil(is) de quo recipiat(ur) .i. cloquear[ia] i(n) aliq(uo) brodio si diu fu(er)it (con)stipatus. (ff. 291vb-292rb)

La fonte o le fonti sono sconosciute, come capita sovente per questa tipologia testuale. Non si nominano *auctoritates* o informatori vari, non ci sono aggiunte o glosse e commenti né invocazioni di tipo religioso, cenni a rituali superstiziosi o formule di scongiuro. L'accuratezza, specie nella seconda parte, fa pensare che il volgarizzamento avesse come fonte un ricettario professionale, in parte tradotto in parte copiato direttamente in latino per confezionare un testo ad uso domestico per la famiglia dei conti di Foix alla stregua di altri ricettari commissionati da nobili per far fronte alle esigenze di cura della famiglia o semplicemente per un interesse verso l'ambito della salute.²²

Il ricettario si articola in 4 blocchi principali organizzati secondo le parti del corpo: 1. testa; 2. occhi, orecchie, naso e bocca; 3. addome; 4. malattie varie.

19. Ms. *cbit* con abbreviazione tra *b* e *c*.

20. Potrebbe essere un simbolo di unità di peso; cf. per es. ricetta 35.3: *quartaro de livra*.

21. Ms. *ecli*, con inversione *l-c*.

22. Lluís Cifunetes ha studiato le tipologie di miscellanee mediche e ricettari catalani giungendo ad alcune riflessioni che sembrano estedibili anche fuori dalla Catalogna (Cifuentes 2016: 139): «Com s'ha vist, els autors i usuaris dels receptaris domèstics pertanyien a categories socials i a oficis diversos: a l'entorn de la casa reial, nobles, mercaders, 'ciutadans' indeterminats, juristes, notaris, membres de l'administració reial o municipal, de clergat secular rural i urbà, de l'administració de les catedrals i de les diòcesis, artesans... El contingut del receptari responia a les seves necessitats concretes, les de la seva persona, la seva família i, a vegades, el seu ofici» e ancora: «Aquestes compilacions estan vinculades a un públic urbà delerós de millorar la gestió d'un àmbit tan sensible com la salut. Per públic urbà cal entendre no únicament els membres dels diversos sectors de la burgesia, sinó també els nobles i els eclesiàstics instal·lats a les ciutats i, fins i tot, la mateixa família reial. En el cas català, el rei i la seva família van manifestar un marcat interès per tot el que es relacionava amb la salut i la medicina, van impulsar el nou sistema mèdic i van patrocinar un bon nombre de traduccions al català per al propi ús.» (Cifuentes 2021: 274).

3.1. INDICE DELLE RICETTE

- | | |
|---|---|
| 1 Contra dolor del cap si ve per calor | 31 (Con)t(ra) palaticament de leng(ua). |
| 2 Co(n)tra dolor de cap si ve p(er) freior. | 32 De rauq(ui)era. |
| 3 Contra dolor de cap sia per caut o per freg. | 33 (Con)t(ra) dolor de pieytz et thos si es p(er) calor. |
| 4 Co(n)tra dolor de cap antiq(ua). | 34 (Con)t(ra) squinacia. |
| 5 Contra dolor de cap emigranea. | 35 Contra pleurezia. |
| 6 Dormitori contra dolor de cap. | sanguin(ea) o colra. |
| 7 Contra scata furfurea et verms de cap. | 36 Contra vomit. |
| 8 Contra tinha. | 37 (Con)t(ra) fastig. |
| 9 Contra bulbas. | 38 (Con)t(ra) asma o difficultat d(e) respiratio. |
| 10 Contra frenezia. | 39 (Con)(tra) dolor d'(e)stomach. |
| 11 Dor[m]jitori en frenezia. | 40 Co(n)t(ra) ydropizia freia. |
| 12 Co(n)tra litargia. | 41 Co(n)tra ydropizi(a) cauda. |
| 13 Si litargia e(st) de flecma (et) de colra roia mescladas. | 42 Co(n)tra dolor de ronhas. |
| 14 Si litargia es ab febre. | 43 (Con)t(ra) peyra (et) grana. |
| 15 Contra vertige de cap. | 44 (Con)t(ra) dolor de ventre (et) de torcio(s). |
| 16 Contra palaticament si es de mat(er)ia | 45 (Contra) disse[n]teria. |
| 17 Qua(n) es de cauza fria. | 46 (Contra) stra(n)gucia q(ue) es dificultat de urinar. |
| 18 Contra lacrema de uelhs. | 47 (Con)t(ra) gota artetica. |
| 19 Contra rogeza de uelhs. | 48 Cont(ra) podrag(a) et tota gota. |
| 20 Contra macula (et per (con)fortar la vista. | 49 A madurar aposte(ma). |
| 21 Contra lagana. | 50 (Contra) cranc (et) fistulas. |
| 22 A confortar la vista. | 51 Cont(ra) carbu(n)cle o antrac. |
| 23 Contra dolor d'aurelhas p(er) cauza de freior. | 52 (Con)t(ra) fic. |
| 24 Contra dolor si es p(er) calor. | 53 (Con)t(ra) ronha. |
| 25 Contra poyre d'aurelhas. | 54 Co(n)tra yctericia et mala color. |
| 26 Con sordiera accide(n)tal. | 55 Contra dolor de emoriroydas (et) de lors accidens. |
| 27 De restre(n)hement d(e) sanc p(er) las narrs. | 56 (Con)t(ra) dolor sopta (et) putas de costat. |
| 28 Contra pudor de boca. | 57 (Con)t(ra) cogta roza (et) s(upe) rfluas humors raca(n)s la cara. |
| 29 Contra dolor de dens. | |
| 30 P(er) far blancas dens. | |

La struttura di ogni ricetta è conforme a quella classica che prevede cioè una rubrica (qui sempre in occitano) in cui si descrive l'affezione da curare, l'elenco degli ingredienti introdotto da *Pren*, *Ministra* o *Recipe*, la posologia e le indicazioni sulla somministrazione seguite talvolta da una frase che ne conferma l'efficacia.

La varietà linguistica dell'occitano è ascrivibile al tolosano (con innesti catalani)²³ e, più precisamente, come risulta dall'analisi linguistica condotta da Ventura sui libri III,

23. Corradini Bozzi (2001: 175-176) scrive, in relazione alla lingua dell'*Elucidari*, Ventura 2010 a p. X: «L'esame linguistico porta a confermare in sostanza la patina linguadociana dell'*Elucidari*, non

XIV e XV dell' *Elucidari*, alla regione sud-occidentale del linguadociano, nella zona della contea di Foix.²⁴ I tratti peculiari della lingua dell' *Elucidari* si riscontrano nel ricettario, a riprova di quanto già ipotizzato,²⁵ che il volgarizzatore sia lo stesso per l' *Elucidari* e per il ricettario.²⁶

4. LA LINGUA, LE LINGUE DEL RICETTARIO

Come abbiamo detto il ricettario è bilingue e il mistilinguismo si attua innanzitutto a livello macrostrutturale con la bipartizione tra un primo blocco di ricette prevalentemente in occitano (ricette 1-39) e una seconda parte (ricette 40-56) in cui il rapporto appare rovesciato nonostante le rubriche restino costantemente in volgare.

A questa differenziazione linguistica corrisponde un diverso grado di precisione e accuratezza sia nell'elenco degli ingredienti sia nella posologia: nelle ricette volgari infatti sono rare le indicazioni di pesi e misure e prevalgono indicazioni vaghe e generiche come *egalment*, *de cascu egalment*, *un pauc de* laddove nella sezione latina le indicazioni posologiche sono costanti e accurate. Si vedano i seguenti esempi:

[7] Co(n)tra scata furfurea et verms d(e) cap.

Pren nitre, sal, camphora, sabo engalme(n)t et fa lavament ab leshiu de testz de bous. (f. 289rb)

[53] (Con)t(ra) ronha.

Recipe sal comu(n)is (uncias) .vijj., arge(n)ti vivi (uncias) .ij., olibani (uncias) .ij., radic(es) plan[ta]ginis (uncias) .ij., succi fu(m)i t(er)re (drachmas) .ij., olei laurum (uncias) .ij., axungie porci(n)e (uncias) .v., fiat unguentu(m) quo ungatur vole manuu(m) (et) pedu(m) (et) untat(ur) paciens sere caprino mixto cu(m) succo fu(m)i t(er)re. (f. 293rb)

senza offrire elementi d'interferenza con domini linguistici limitrofi, come il bearnese e il catalano». Per un quadro più dettagliato dei tratti grafici, fonetici e morfologici ascrivibili all'area catalana o almeno a essa sovrapponibili, si veda l'analisi linguistica da lui condotta (p. LIV-LXXXVIII), in particolare le considerazioni generali sulla presenza di componenti rossiglionesi e bearsnesi all'interno del volgarizzamento che resta di base linguadociano (p. LXXXVI).

24. Ventura (2010: LXXXV).

25. Corradini Bozzi (2001: 179).

26. Fornisco in estrema sintesi alcuni dei tratti linguistici del ricettario che del resto coincidono con quelli emersi dall'analisi linguistica dell' *Elucidari* cui rinvio per un esame esaustivo. Svolgimento in *-ier/-iera* del suffisso *-ARIUS/-ARIA*: *primier* (1.1, 27, 40), *darriera* (12, 13); dittongamento in *-ue-* della *o* aperta davanti a palatale (*cuech* 3, 9, 10, 13, 14.1, 16 ecc.; *nuech* 7, 26, *vuech* 29; *fuelh* 1.1, 2, 5, 17, 22 ecc.; *uelhs* 18, 19; *viuelhas* 30); trittongo *-uou* (*buou* 17, *uou* 13, 18.1, 19, 24, *vuou* 1); dittongamento irregolare di *E* aperta in *-ie-*: *mech* 11, *vielh* 44; dittongo *-au* regolarmente conservato (*cauda* 2, 12, 18.1, 41 ecc.; *caut* 3, 12, 14, 24 ecc., *cauza* 2, 12, 17, 23 ecc.; *pauc* 12, 18.1, 24 ecc.; epentesi di *-d-* nei nessi *-nr-* *cendre* 23.1; la grafia *-ch* per la velare sorda in posizione finale.

Questo divario nel grado di accuratezza è abbastanza marcato e costante e risulta curioso se si pensa che il compilatore, quasi certamente, ha di fronte una fonte latina che riporta verosimilmente tutte le indicazioni posologiche, ma che queste sono state trasferite all'ambito del volgare in maniera approssimativa o addirittura omesse. A tal proposito va ricordato il contributo di Lluís Cifuentes nella definizione dei ricettari come un «gènere vernacle» caratterizzato da una specifica attitudine degli autori-compilatori nei confronti del testo:

El receptari mèdic, doncs, no és un gènere únicament en vulgar, però sí essencialment en vulgar. Ara bé, aquella coexistència de llatí i vulgar que hi és tan freqüent, igual com la coexistència entre diversos idiomes vernacles en alguns testimonis, el diferencien, ja d'entrada, de les obres acadèmiques i també de les traduccions d'aquestes obres al vulgar, com li'n diferencien també la manera d'elaborar-se i les condicions de transmissió dels seus continguts, en definitiva, l'actitud dels autors-compiladors davant l'obra. Aquestes característiques diferencials s'expliquen perquè som davant d'un gènere 'vernacle', no pas per la llengua en què és elaborat, que ja hem vist que, tot i les proporcions diverses d'una i altra, no és determinant, sinó per ser concebut des de fora de la institució universitària.²⁷

4.1. CLASSIFICAZIONE INTERNA

A differenza di altri ricettari mistilingui dove la commutazione di codice sembra condizionata dal cambio di fonte o dall'apporto orale alla compilazione scritta,²⁸ il nostro testo non risente di questa circostanza: è verosimile infatti che il compilatore avesse davanti un'unica fonte latina e che ne abbia tradotto solo alcune parti per ragioni che non conosciamo con certezza: secondo l'opinione di Corradini Bozzi la compresenza nel testo delle due lingue induce a ritenere che il copista volgarizzatore, sebbene all'inizio fosse in grado di interpretare la propria fonte latina, verso la metà dell'opera dimostra incertezze crescenti²⁹ e sceglie di tradurre solo ciò che comprende per giungere nell'ultima parte a lasciare il testo direttamente in latino. A questa ipotesi se ne può aggiungere almeno un'altra e cioè che la fonte latina, pur restando la stessa, verso la fine riportava un testo fortemente abbreviato e che il volgarizzatore/compilatore non fosse del tutto capace di interpretare le espressioni puntate come *se.*, *ro.*, *pe.* ecc.

Quale che ne sia stata la ragione, forse bisognerebbe indagare il mistilinguismo di questo ricettario non nell'ottica di un testo isolato, ma inserendolo nel genere dei ricettari medici medievali in cui il mistilinguismo è condizione connaturata.³⁰ Non sono insoliti

27. Cifuentes (2016: 149).

28. Lo studio sulle dinamiche della commutazione di codice nei testi scritti e sulle sue funzioni ha visto negli ultimi decenni un graduale incremento sia nella elaborazione di un corpus testuale sia nell'analisi teorica. Non è possibile riassumere in questa sede la bibliografia relativa al plurilinguismo e alla commutazione di codice nei testi pratici; mi limito a segnalare i contributi più recenti: Tomasin (2021), Baglioni (2016, 2017), Baglioni / Tribulato (2017), Sosnowski (2017), Lemme (2022), Lacanale c.s.

29. Corradini Bozzi (2001: 179).

30. Superfluo precisare che esistono anche ricettari monolingui in volgare, specie se ascrivibili ad aree linguisticamente di prestigio; per restare nel solo ambito occitanico si veda per es. Zamuner c.s.

infatti testi plurilingui dove la commistione avviene tra due, tre o persino quattro varietà linguistiche diverse non necessariamente imparentate tra loro³¹ a dimostrazione della fluidità dei confini linguistici in questo settore del sapere pratico nato al di fuori degli ambienti accademici e atto a soddisfare esigenze concrete nella cura delle malattie. Pertanto lo studio delle modalità di commistione linguistica trae il suo interesse non nella spiegazione della motivazione precipua ma piuttosto nell'elaborazione di una casistica sufficientemente rappresentativa da consentire l'individuazione di meccanismi intrinseci che innescano la commutazione di codice, specie quando questa si rivela un processo che avviene direttamente nell'atto di scrittura. Importa cioè capire quali siano i loci grammaticali, lessicali che facilitano lo slittamento da una lingua all'altra, fermi restando alcuni punti assodati dalla critica come l'importanza dell'esperienza personale dello scrivente, della sua formazione intesa non come scolarizzazione ma proprio come formazione da speciale, farmacologo, botanico perché il luogo in cui lo scrivente impara il mestiere è decisivo nell'apprendimento del lessico specifico. Le competenze alfabetiche (conoscenza del latino e delle altre lingue) e il tipo di formazione *tout court* influiscono in misura minore trattandosi di un sapere di tipo pratico.

Tornando al nostro ricettario, oltre alla bipartizione linguistica macrostrutturale è possibile evidenziare una sottoclassificazione interna su criteri linguistici: si distinguono 1. ricette esclusivamente in occitano (2, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 13, 15, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 29, 44); 2. ricette esclusivamente in latino ma con rubriche in volgare (41, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55) e 3. ricette mistilingui (1, 7, 8, 11, 12, 14, 16, 17, 23, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 47, 56, 57). Vediamo qualche esempio delle prime due tipologie:

1) Ricette esclusivamente in occitano:

[2] Co(n)tra dolor de cap si ve p(er) freior.

Pren fuelhas de romani, yzop et menta egalme(n)t et sia cuech tot ensem en bo vi. Et emplastra sobre·l front del pacient (et) fassa suffumigi de las cauzas ditas per la boca (et) per las naris;³² et en aq(ue)l cas es mot util odorar cauzas caudas. (f. 289ra)

[3] Contra dolor de cap sia per caut o per freg.

Pren betonica, lushent,³³ agrimo(n)ia, fenolh (et) violas³⁴ egalment (et) aytant de boder³⁵ cu(m) de tot aquo, e bulha tot e(n)sems; apres lava lo cap del pacient ab l'ayga de la³⁶ dectio e·n bega (et) emplastre las herbas cuechas sobre·l front. (f. 289ra)

31. Si vedano gli esempi riportati da Vitale Brovarone (2006: 47-62).

32. Ms. *narrs*; forma non registrata nel DOM e che compare anche nelle ricette 5, 14 e nella rubrica della ricetta 27. Il copista sembra incerto riguardo all'ortografia della parola e alla forma *narrs* alterna *nazitz* (27), ugualmente non attestata.

33. Forma non registrata per "assenzio" (cfr. Corradini Bozzi 2001: 176).

34. Ms. *uioalas*.

35. Cfr. Ventura (2013: 490) «*boder* s.m. "burro": è attestato, oltre che in *Elucidari*, solo nella versione occitanica della *Cirurgia di Albucasis*, volgarizzamento commissionato ugualmente dai conti di Foix e facente parte della loro biblioteca; nei dialetti moderni è continuata in documenti provenienti dal Tarn, nelle forme *boudè* e derivati *boudère*, *bouderou*».

36. Ms. segue *dectio* espunto.

2) Ricette in latino ma con rubriche in volgare:

[50] (Contra) cranc (et) fistulas.

Loto prius cu(m) vino tepido mu(n)dificato. R(ecipe) suc tabsi barbasti, cap(ri)fol[i] (et) celidonie (et) sepe sup(er)pone et morbo mortificato ponatur talis pulvis. R(ecipe) thur[is], mastic[is], corticis m(a)logra(na)tor(is), barbas allior(um), panu(m) bla(n)cu(m), testas ovoru(m), h(aec) tria ulti(m)a (com)bura(n)tur, alia tera(n)tur. (f. 293ra)

[51] Cont(ra) carbu(n)cle o antrac.³⁷

Recipe (con)solide minor(em) (et) scabiose an(a) tereant(ur) (et) sup(er)ponat(ur) infra diem [293rb] tereant(ur) sic q(uo)d no(n) indiget postea rusi cura vuln(er)is. (f. 293ra)

[52] (Con)t(ra) fic.

Recipe camphore, succu(m) caprifol[i], plantag[inis], apii misceant(ur) (et) sup(er)po(n)e; cito curat. (f. 293ra)

3) Ricette mistilingui.

All'interno della categoria di ricette mistilingui, i diversi gradi di intensità di commistione linguistica consentono di suddividere le ricette in: a. ricette in una lingua con inserti isolati nell'altra lingua; b. ricette in cui la commutazione avviene tra rubrica e testo della ricetta (*code-switching* interfrasale); c. le ricette mistilingui propriamente dette dove cioè il *code-switching* è di tipo intrafrasale e infine 4. ricette in cui le due lingue formano una variante ibrida (*code-mixing* o enunciazione mistilingue).

Ecco alcuni esempi:

a) La persistenza delle espressioni formulari, normalmente in latino, è una circostanza ricorrente ed è dovuta alla cristallizzazione di alcune espressioni che diventano topiche, non solamente sotto il profilo lessicale, ma anche da un punto di vista di strutturazione interna del discorso individuando di norma l'inizio e/o la fine di un segmento testuale.

[1.1] *Ite(m)* pren fuellas d'arnaglossa, de ruda (et) edra terrestre egalme(n)t, e past(ra) o ab suc de lachuga et muiols de vuou (et) mel egalme(n)t, mas p(r)imier sia tot be trit. E fay emplastre sobre·l front. (f. 289ra)

[11] Dor[m]jitori en frenezia.

Pren una unsa de populeon (et) ajusta li polvera qui *r(ecipe)*: opii tebayci una dragma, de iusquia(m) doas dragmas, papav[er]is nig(ri) .iii. dragmas; (et) sia tot encorporat ab populeon (et) deste(m)prat ab layt de femna laytant feme (et) ab suc se(m)p(er)vive (et) sia mes en un drap (et) al front aplicat tebe de vespre. Apres o al come(n)sament fassa sagnia de la vena cephalica o de la ampla vena q(ue) es en mech del front, majorment si·l pacie(n)t es fort; mas en tot quer cosselh de bo megge.

[11.1] *Ite(m)* pren suc de iusquiam, layt de femna, oli rozat et violat eg(a)lment et unta lo capras del pacient (et) dormira. (f. 289va)

37. Ms. *autrac*.

Più rari invece i casi in cui avviene il contrario, cioè ricette in latino dove occorrono parole-formula in volgare:

[36] Contra vomit.

Pren thuris, mastic(is), an(a) (uncia) .j., sa(n)g(uis) draco (uncia) (semis), farine tritici (uncia) .j., succi me[n]te (uncia) (semis), m(e)l q(uod) suffic(it). Fiat e(m)pl(astru)m sup(er) pectus. (f. 291vb)

Si possono assimilare a questi casi anche quelli in cui, dentro ricette in occ., compaiono cristallizzati nelle forme del genitivo o dell'accusativo latini i nomi di alcuni ingredienti, quasi che la nomenclatura degli ingredienti si fosse cristallizzata nella forma latina:

[7.1] Ite(m) pren una unsa o doas *mirabolanor(um)*³⁸ et estia una nuech en ayga, apres lava lo cap soven ab aquel ayga. Et ayssso val aycertal cont(ra) tinha. (f. 289rb)

[9] Contra bubas.

Pren cezes, camomilla, razitz *ciclaminis* || egalment (et) bulh o tot (et) fa lavame(n)t de l'ayga soven; ap(re)s unh te lo cap ab oli e-l q(ua)l sia cuech ciclamen. (f. 289rb)

b) *Code-switching* interfrasale.

Questa categoria è rappresentata da tutte le ricette in latino con rubrica in volgare; sono tuttavia casi poco significativi perché il compilatore scrive tutte le rubriche in volgare indipendentemente dalla lingua del testo della ricetta; non sono presenti invece casi di *switch* all'incrocio di segmenti frasali di diverso tipo.

Propongo un solo esempio:

[53] (Con)t(ra) ronha.

Recipe sal comu(n)is (uncias) .vijj., arge(n)ti vivi (uncias) .ij., olibani (uncias) .ij., radic(es) plan[ta]ginis (uncias) .ij., succi fu(m)i t(er)re (drachmas) .ij., olei laurum (uncias) .ij., axungie porci(n)e (uncias) .v., fiat unguentu(m) quo ungatur vole manuu(m) (et) pedu(m) (et) untat(ur) paciens sere caprino mixto cu(m) succo fu(m)i t(er)re. (f. 293rb)

c) *Code-switching* intrafrasale.

La commutazione avviene all'interno dello stesso segmento frasale, generalmente nell'elenco degli ingredienti in cui si alternano nomi in latino e nomi in volgare senza che vengano infrante regole morfosintattiche delle due lingue. Si tratta di casi molto frequenti la cui ricorrenza è agevolata dal cosiddetto «vincolo dell'equivalenza» secondo cui «code-switches will tend to occur at points in discourse where juxtaposition of L1 and L2 elements does not violate a syntactic rule of either language».³⁹

38. Frutti della *Prunus cerasifera* simili alle ciliegie; occ. *mirabolan* (DOM).

39. Poplack (1980: 586).

[23.1] *Ite(m)* pren suc d'alhs, de fenolh, de ruda, *betonice*, *urtice*, *cepe*, *cepule*, *porror(um)*, *masticelon*, *olei violacei*;⁴⁰ *succi cuc(ur)bite*, layt de femna, suc de dra, de tot egalment et met o tot dins una ceba vueia cava la q(ua)l pauzes jus las cendres; (et) qua(n) sia cuech sia colat p(er) un drap (et) distilla tebe en las aurelhas. (f. 290vb)

[28] Contra pudor de boca.

Pren polvera musci, **ambre**,⁴¹ **ligni aloes**, **mascis**⁴² (et) d'autras especias aromaticas (et) pauza jus la lengua. Et val mot si es per vici de me(m)bres esperitals.

[28.1] *Ite(m)* pren romani ab vi bla(n)c et sia cuech en ola nova et uze d'aque)l vi.

[28.2] *Ite(m)* pren seme(n)sa de **majorana**, **baziliconis**, **gariofil(i)**, **nucis muscate**, **cinamoni**, **ligni aloes**, **storacis calamite**, **ambre** egalme(n)t .ij. dragmas; de musq(ia)t⁴³ la .viii;⁴⁴ p(ar)t d'una dragma. Et sia tot cofit ab ayga ros (et) fa d'aquo pillulas⁴⁵ paucas et de mayti tra(n)sglutish-ne doas entieras et tene una o doas en la boca. Cost(us) aytertal de mati maschas (et) ma(n)jat et val co(n)tra pudor de boca et co(n)fort l'estomach. (f. 291ra)

Nella ricetta 28 ho evidenziato le *trigger words* o *parole innesco*⁴⁶ e in tutti i casi si tratta di parole neutrali, omofone anche se non esattamente omografe.

d) *Code-mixing* o enunciazione mistilingue.

Si tratta di casi in cui lo *switch* avviene non solo all'interno della stessa frase, ma anche dello stesso sintagma causando l'infrazione di regole morfosintattiche come nei casi in cui il nome in volgare è seguito da un aggettivo in latino o i casi di espressioni ibridate:

[12] Co(n)tra litargia.

Quam es ses febre (et) es p(er) senhoria de flecma, estia lo pacie(n)t en loc clar, parle hom pres el (et) mene gran brug e-l fassa parlar, tire-l los pels del cap (et) de la barba et son el per so nom⁴⁷ fortme(n)t c(ri)dan a l'aurelha. Lava li las mas e-ls pes **ab decoctio** || **cefn]tauree**, calamenti, ruthe, origa(n)i (et) || se(n)laus et fregas las ditas p(re)tidas ab sal et vimagre; et fa ungeme[n]t sobre la dauriera partida del cap d'oli lauri, **pulegi**, || **aneti**. Et || sia purgata la mat(er)ia ab **pan** || **lino**. Theodoricon anacardi ||o **ab medicina** || **anacardos** q(ue) es de **flecma** (et) **melancolia** dissolutiva et (con)su(m)ptiva. O ab aytal medicina: pren aloes dragmas .x.; || agar[icus], sticados, || egalment tres dragmas; || colloq(ui)ntide, masticis, cassie, spice, || sinamom, || gariof[ili], sq(ui)na(n)ti, z(in)z[iber], anisi, || egalment tres dragmas; (et) pren ayso ab ayga cauda. Et p(ro)[voca]⁴⁸ estornutz **ab** || **castor(eum)**, piretro, pipere, staphisag(r)a, **nigella**,⁴⁹ ellebori (et) || senlans. Et gargarismes de las ditas cauzas et aplica emplastre

40. Ms. *violatei*.

41. Cfr. DOM s.v. *ambre*.

42. Sta per *macis* (lat. o occ.?) ovvero il fiore della noce moscata.

43. Ms. *musquiāt*, con *c* è espunta.

44. Ms. *.viii*.

45. Ms. *pullulas*; cfr. anche ricetta 33.1 dove *pullulas* è corretto in *pillulas*.

46. Cfr. Clyne (2003).

47. Ms. segue *forte* barrato.

48. Ms. *p(ro)* seguito da uno spazio bianco.

49. Ms. *vigella*.

sobre la boca de l'estomach d'alcu ungue(n)t caut p(er) provocar suzor; et unte lo cap d'oli ruchat o d'aytal ungue(n)t: pren || euforbi, piret(ri), synapis, affodilli, castor(eum), pip(er)is longi, || egalme(n)t una unsa. Bulh o tot en suc de rutha et un pauc d'oli; entro·l suc sia (con) sumit et ajusta un pauc de cera et fa emplastre. (f. 289vb)

La rubrica è in volgare come anche l'introduzione del rimedio in cui si descrive l'affezione da curare; segue, sempre in volgare, un consiglio sul trattamento non farmacopeico e poi la ricetta per un composto col quale il paziente deve lavarsi le mani e i piedi: la preposizione occ. *ab* precede la parola *decoctio* (neutrale) che è seguita da quattro ingredienti in lat. *ce[n]tauree*, *calamenti*, *ruthe*, *origa(n)i* e l'avverbio occ. *senlaus* (=similia). Segue un altro segmento discorsivo in volgare, ma al momento di elencare gli ingredienti di un unguento, il volgarizzatore scrive i primi due in occ. per poi tornare al lat. (si noti che anche in questo caso, il passaggio al latino per l'ultimo ingrediente *aneti* è probabilmente agevolato dal termine neutrale *pulegi*). Accade lo stesso subito dopo quando si danno gli ingredienti di un composto purgativo: la preposizione occ. *ab* è seguita dall'occ. *pan* nell'espressione ibrida *pan lino* dove *lino* è invece ablativo sing. di *linum*; continua col *Theodoricon anacardi*, nome lat. di un composto ritenuto efficace per purgare la flemma (di cui probabilmente non esiste un corrispettivo volgare) in alternativa con (*o ab*) una *medicina anacardos* in cui non è chiara la scelta dell'acc. plur. del lat. tardo *anacardus* (formato sul lat. *anacardium*, a sua volta sul gr. *onacardion*). Il volgarizzatore torna al volgare per la proposizione relativa *que es de flegma et melancholia* introdotta dal neutrale *que* e dove sia *flegma* che *melancholia* si differenziano dal latino solo per la grafia (lat. PHLEGMA e MELANCHOLIA).

La coincidenza quasi totale delle parole nelle pronunce delle due lingue deve aver riportato nell'ambito del latino il volgarizzatore, sicuramente indotto anche dalla formularietà dell'espressione *de phlegma et melancholia dissolutiva et consumptiva*. I periodi successivi seguono più o meno lo stesso meccanismo: parti discorsive in occ. e ingredienti in lat., spiccano la forma *sinamom* (<CINNAMOMUM) non attestata nel DOM (che registra solo le forme *ciname* o *cinamomi*) e le indicazioni delle misure in volgare (*dragmas .x.*, *tres dragmas*, *una unsa* ecc.). Come già accennato sopra, nei segmenti discorsivi in occ., le unità di misura tendono a farsi più aleatorie e infatti la ricetta si chiude con le indicazioni per la preparazione di un succo di ruta al quale deve essere aggiunto un *pauc d'oli* e un *pauc de cera*.

[30] P(er) far blancas dens.

Pren || furphuris assi .iii. || dragmas, de salnitre .i. scrupel, mezol *d(e) dactils* || *assor(um)*, cornu caprini assi, ossa mirabulanor(um) citrinor(um) assor(um), cepie marine .cc. || egalme(n)t doas dragmas corn cervi || assi || meja unsa, de scorsa de milgrana una dragma (et) meja, de fuelhas de rozas, viuelhas, balaustias marinas, eces, eg(a)lment una unsa: de tot fa polvera (et) frega los dens; a refreinar ajusta una dragma || sangui(ni)s drachonis. (f. 291rb)

Nel testo della ricetta 30 i passaggi da una lingua all'altra sono molti: tra l'occ. "Pren" e il lat. "furphuris assi" (per FURFURIS, con grafia ipercorretta); in corrispondenza del numero .iii. c'è un nuovo passaggio dal lat. all'occ. con un breve elenco di ingredien-

ti che culmina nell'espressione ibrida "de dactils assorum" per ripassare subito dopo al lat. In corrispondenza dell'indicazione posologica .cc. avviene l'ulteriore *switch* dal lat. all'occ. e nell'espressione "corn cervi assi" si mescolano ancora le due lingue forse su impulso dell'equivalenza della parola *cervi*. Dopo il lat. *assi* segue un segmento in occ. e la ricetta termina con il nome lat. di un ingrediente declinato al genitivo sing.

[33] (Con)tra dolor de pieytz et thos si es p(er) calor.

Pren *suc de* || *liq(ui)ricie*, **drag(a)g(an)**,⁵⁰ || g(ui)na eg[a]lment⁵¹ .x. **dragmas**; || *seme(n)sa* || *papaveris al[bi]*, penide, || eg(a)lment. xx. dragmas; || amigdal[e] dulciu(m) mu(n)d[ate], .x. dragmas; amid[um], *se[men]* || *cic(r)on*, se[men] portul[ace], || eg(a)lme(n)t .v. **dragmas**, || se[men] cucu[rbite], *tuc.*, citrul[is], melonu(m), lactucaru(m), **malve**, || egalment .iiii. dragmas; et fan pillulas te(m)pran ab ysharop viol.

[33.1] En tot cas valo contra thos aquestas pillulas: **pren** || mirre .vij. dragmas, *thuris* .v. dragmas; *opij*, *iusquiami*, || eg(a)lme(n)t .iiij. dragmas; *razitz arnoglosse* || ab ayg(ua) ros; (et) prenga ne lo pacient una vetz o doas la setimana la quantitat d'un ceze tenen dins la leng(ua) entro sia dissolta.⁵² (f. 291va)

Qui il sintagma "suc de liq(ui)ricie" mescola le due lingue su più livelli: all'occ. *suc de* segue la parola latina *liquiritia* adattata parzialmente alla grafia dell'occ. dove l'affricata palatale è espressa con il grafema *c*, ma concordata al genitivo sing. con la finale in *-e* (per -AE; i dittonghi vengono ridotti costantemente al secondo elemento). Accade lo stesso nel sintagma "semensa papaveris al[bi]" dove l'occ. *semensa* è seguito dal genitivo sing. latino del nome dell'ingrediente; o, al contrario, in "se[men] cicron" (ipotizzo uno scambio di *c* per *t*: *semen citron*),⁵³ al lat. *semen* segue il nome dell'ingrediente in occ.

[34] (Con)t(ra) squinacia.

Pren || se[men] ro[sarum] || meja livra, *de suc* || *barbe yrcine* .iiij. || unsas, (et) sia cuech en vi et mel (et) fa gargarisme. (f. 291va)

[35] Contra pleurezia.

Ministra mat(ur)atius q(ua)l es vezica de coyre plena, decoctio de **camomilla**, || milliloti, || fem grec (et) se(n)lans. Mas al come(n)sament ministra maturatius e(m)plastres ing(ro)ssatius (et) divizius q(ua)l es so de *razitz*, || *altee*, || figas, || liq(ui)ricie,⁵⁴ amig[dale],⁵⁵ || semensa de li, fem grec, || spodi(u)m, psilliu(m), capilli ven(eri)s, || semensa de papaver blanc (et) se(n)lans. (f. 291va-b)

50. ms: *dragḡr*: si tratta verosimilmente del *dragagan*, altro nome della gomma arabica.

51. ms: *eglment*.

52. ms: *dissoluta* con *u* espunta.

53. Cfr. DOM s.v. *citron* che registra anche la forma *cictron*.

54. Il lat. LIQUIRITIA (*Glycyrrhiza glabra* L.) compare al posto dell'occ. *regulecia*, presente ad es. nella ricetta 32 (*suc de regulecia*).

55. Nel ms. la parola compare nella forma latina puntata *amigd*. (= mandorla: frutto della *Prunus amygdalus* Batsch). Si scioglie la desinenza del nominativo plurale (o genitivo singolare?) senza il dittongo finale sulla base delle occorrenze estese che compaiono nel testo (*liquiricie*, *arnoglosse*, *malve*...).

[36.1] Ite(m) R(ecipe): spongia v(el) lana succidam et || bulh o fort en bo vimagre, (et) sobre pauza o caut al estomach. (f. 291vb)

Un caso particolare è rappresentato dall'espressione "si timeat de nimia dezicatione" della ricetta 38:

[38] (Con)t(ra) asma o difficultat d(e) respiratio.
Pren || pulegiu(m) regale, dequoque in vino al[bo] et da pacienti decoctione(m); si timeat de nimia dezicatione addat(ur) zuca(ro). (f. 291vb)

Dezicatione è una formazione ibrida risultante dall'adattamento morfologico dell'occ. *dezicatio* alla desinenza dell'ablativo sing. lat. (il corrispettivo lat. è EXICCATIO). Il verbo *timeo* è seguito dalla preposizione *de* come accade anche alla formazione del costrutto *cu(m) ta(n)tu(m) de aq(ue) calide* nella ricetta 40.1. dove la preposizione *de* è spuria visto che il sost. neutro *tantum* regge il genitivo semplice.

5. CONCLUSIONI

Dall'analisi della commistione linguistica nel ricettario è emerso che la compenetrazione tra il latino e l'occitano si attua su più livelli: quello macrostrutturale con la bipartizione in due grandi blocchi caratterizzati dal predominio di una sola delle due lingue; quello interno classificabile in base ai tipi di commutazione di codice interfrasale o intrafrasale e, infine quello che riguarda più nel dettaglio i meccanismi di commutazione in sede di enunciazione mistilingue. Le dinamiche esaminate, specie per quest'ultimo gruppo, mostrano come i passaggi da una lingua all'altra sono frequenti e senza soluzione di continuità; non si rileva una strategia particolare alla base delle scelte linguistiche che avvengono contestualmente alla stesura del ricettario. Per meglio interpretare questa 'libertà' del volgarizzatore è opportuno ricordare la distinzione elaborata da Baglioni⁵⁶ tra «commutazione sincronica» e «commutazione diacronica»; come tutti i volgarizzamenti, il nostro ricettario rientra nella categoria definita della «commutazione diacronica per conservazione» perché l'interazione tra S1 (Scrittore 1: responsabile della fonte latina) e S2 (Scrittore 2: volgarizzatore) avviene a distanza di tempo e l'alternanza tra le lingue è libera di manifestarsi in modo non sequenziale; ciononostante il contatto tra i due sistemi linguistici si produce in sincronia poiché «nel momento in cui lo S2 interviene sul testo di S1, più o meno consapevolmente lo 'attualizza' e, di conseguenza, rende possibile l'interazione sincronica tra i propri usi linguistici e quelli del suo predecessore.»⁵⁷

Questa interazione a distanza coinvolge meccanismi psicologici profondamente diversi da quelli che entrano in gioco nella commutazione di tipo orale o in quella scritta di

56. Baglioni (2016: 14-17).

57. Baglioni (2016: 17).

tipo sincronica (nella quale ad es. la competenza dello scrivente è un discrimine essenziale), meccanismi che vanno indagati tenendo in considerazione il rapporto tra S1 e S2 e riconoscendone le manifestazioni nella grammatica del testo.

Alcuni tratti ricorrenti consentono di stilare un elenco dei meccanismi più utilizzati; i luoghi della scrittura che sembrano infatti più frequentemente suscettibili allo slittamento da una lingua all'altra sono:

- parole neutre (omofone, non necessariamente omografe): come avviene per le parole *decoctio, pulegi, medicina* (ricetta 12); *ambre, mascis, majorana* (28); *malve* (33); *camomilla* (35) ecc.

- scrittura non alfabetica, vale a dire le unità di misura espresse con i simboli, i numeri romani, le note tironiane per la congiunzione *et*; *ruthe, origa(n)i (et) se(n)laus* (12); *staphisag(r)a, nigella, ellebori (et) senlans* (12); *furphuris assi .iii. dragmas* (30) ecc. A questo proposito è opportuno sottolineare che la scrittura brachigrafica, considerata da alcuni, per la sua ambiguità, un ostacolo all'individuazione esatta del momento dello *switch*, è in realtà un fattore decisivo nelle dinamiche stesse di commutazione poiché i simboli e le abbreviazioni non appartengono a una lingua in particolare e la loro trasversalità linguistica (o neutralità) costituisce probabilmente un impulso alla commutazione. Inoltre, come abbiamo visto in alcuni degli ess. precedenti, le parole che di norma sono scritte in forma abbreviata inducono spesso alla commutazione di codice anche quando vengono scritte per esteso (per es. nella ricetta 30: *a refrainar ajusta una dragma sangui(ni)s drachonis*); si potrebbe pensare quasi al raggiungimento di uno *status* di parola-innesco favorito inizialmente dalla natura di simbolo linguisticamente neutrale.

- l'avverbio *egalment*: trattandosi di un avverbio che funge da indicazione posologica (equivale alla preposizione *ana*) innesca automaticamente il passaggio dal lat. all'occ. ed è quasi sempre seguito da una indicazione in numeri romani e l'unità di peso. Nella ricetta 12 se ne trovano molti esempi: *agar[icus], sticados, egalment tres dragmas; z(in)z[iber], anisi, egalment tres dragmas; castor(eum), pip(er)is longi, egalme(n)t una unsa* ecc.

6. BIBLIOGRAFIA

BAGLIONI, Daniele / TRIBULATO, Olga (2015): *Contatti di lingue - Contatti di scrittura. Multilinguismo e multigrafismo dal vicino Oriente Antico alla Cina contemporanea*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.

BAGLIONI, Daniele (2016): «Per una fenomenologia della commutazione di codice nei testi antichi», *La lingua italiana*, 12, p. 9-35.

BAGLIONI, Daniele (2017): «Perché scrivere un testo in più lingue: sulle dinamiche del code-switching e code-mixing nei documenti cancellereschi plurilingui» in BIANCO, Francesco / ŠPIČKAPP, Jiri (ed.): *Perché scrivere? Motivazioni, scelte, risultati. Atti del convegno internazionale di studi (Olomouc, 27-28 marzo 2015)*. Firenze: Cesati, p. 289-300.

- CIFUENTES, Lluís (2016): «El receptari mèdic baixmedieval i renaixentista: un gènere vernacle», in BADIA, Lola / CIFUENTES, Lluís / MARTÍ, Sadurní / PUJOL, Josep (ed.): *Els manuscrits, el saber i les lletres a la corona d'Aragó, 1250-1500*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, p. 103-160.
- CIFUENTES, Lluís (2021): «Les miscel·lànies mèdiques medievals en català: una proposta de classificació» in MÜLLER, Isabel / SAVELSBERG, Frank (ed.): *Sabers per als laics: Vernacularització, formació, transmissió (Corona d'Aragó, 1250-1600)*. Berlin / Boston: De Gruyter, p. 255-290.
- CLYNE, Michael (2003): *Dynamics of language contact. English and immigrant languages*. Cambridge: Cambridge University Press.
- CORRADINI BOZZI, Maria Sofia (2001): «Per l'edizione del corpus delle opere mediche in occitanico e in catalano: nuovo bilancio della tradizione manoscritta e analisi linguistica dei testi», *Studi testuali*, III, p. 127-195.
- ELSHEIKH, Mahmoud (1992): *Abū'l-Qāsim Halaf ibn 'Abbās az-Zahrāwī detto Albucasis: La chirurgia. Versione occitanica della prima metà del Trecento*. Firenze: Malesci.
- HERSHON, Cyril P. / RICKETTS, Peter T. (ed.) (2018): *Elucidari de las proprietatz de totas res naturals*. Egletons: Carrefour Ventadour.
- LACANALE, Marcella (c.s.): «Per una disamina delle teorie sulla commutazione di codice nei ricettari medici medievali», in MARTIGNONI Alice / PIERNO Franco (ed.): *Convergenze plurilingui*. Berlin / Boston: De Gruyter (c.s.).
- LACANALE, Marcella (2020): «Le ricette per gli occhi nel ms. 1408 della Biblioteca Statale di Lucca», *Carte Romanze* 8/2, p. 287-309.
- LEMME, Claudia (2022): *Il ricettario del ms. 215 della Biblioteca Classense di Ravenna (ff. 93r-156v). Edizione, commento linguistico e glossario*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- POPLACK, Shana (1980): «Sometimes I'll start a sentence in English y termino en Español: toward a typology of code-switching», *Linguistics* XVIII, p. 581-616.
- SCHENDL, Herbert (1996): «Text types and code-switching in medieval and Early Modern English», *Vienna English Working Papers* 5 (1-2), p. 50-62.
- SOSNOWSKI, Roman (2017): «Perché tradurre? Volgarizzatori dei testi medici nel medioevo e loro motivazioni», in BIANCO, Francesco / ŠPIČKA, Jiří (ed.): *Perché scrivere? Motivazioni, scelte, risultati: atti del Convegno internazionale di studi (Olomouc, 27-28 marzo 2015)*. Firenze: Cesati, p. 349-359.
- TOMASIN, Lorenzo (2021): *Europa romanza. Sette storie linguistiche*. Torino: Einaudi.
- TROTTER, David (2009): «Per fort desir de saber: la Cyurgia d'Albucasis, Gaston Fébus et la science en occitan», in FASSEUR, Valérie (ed.): *Froissart à la cour de Béarn, l'écrivain, les arts et le pouvoir*. Turnhout: Brepols, p. 195-214.
- VITALE BROVARONE, Alessandro (2006): «Intrecci di lingue nei testi scientifici volgari: casi paradigmatici», in LIBRANDI, Rita / PIRO, Rosa (ed.): *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare (secoli XIII-XVI)*. Atti del Convegno (Matera, 14-15 ottobre 2004). Firenze: Sismel / Edizioni del Galluzzo, p. 47-62.
- VENTURA, Simone (2004): «Autour de la version occitane du "De proprietatibus rerum" de Barthélémy l'Anglais» in NOBEL, Pierre (ed.): *Textes et cultures: réception, modèles, interférences I: Réception de l'Antiquité*. Besançon: Presses universitaires de Franche-Comté, p. 47-62.

- VENTURA, Simone (2010): *Cultura enciclopedica nell'Occitania dei trovatori: il libro XV dell'«Elucidari de las proprietatz de totas res naturals»*. Edizione critica, traduzione e commento. Firenze: Edizioni del Galluzzo.
- VENTURA, Simone (2011-2012): «“Dels auzels qui perteno ad ornament del ayre”. Remarques autour du livre XII de l'“Elucidari”, traduction occitane du “De proprietatibus rerum”», *Reinardus*, 24, p. 215-242.
- VENTURA, Simone (2013): «Fra lessico geografico e geografia linguistica: il libro XV de l'Elucidari de las proprietatz de totas res naturals», in HERRERO, Emili C. / RIGUAL Cesàre C. (ed.): *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas (Valencia 2010)*. Berlin / Boston: De Gruyter, p. 489-500.
- ZAMUNER, Ilaria (c.s.): «I ricettari medici in lingua occitanica: stato dell'arte e analisi di un caso particolare (con esempi di lessicologia comparata)», in MENICHETTI Caterina (ed.): *La littérature occitane médiévale dans sa tradition manuscrite. Témoins, traditions, corpora*, Atti del Convegno (Losanna, 30 novembre-3 dicembre 2021). Roma: Viella.

RIASSUNTO

L'articolo è dedicato allo studio di un ricettario medico bilingue latino-occitano compilato alla metà del XIV secolo su committenza dei conti di Foix. Vengono forniti alcuni brani in edizione per analizzarne le dinamiche di commutazione di codice e classificarle in base alle categorie elaborate dai critici. Emerge che la compenetrazione tra il latino e l'occitano si attua su più livelli: quello macrostrutturale con la bipartizione in due grandi blocchi caratterizzati dal predominio di una sola delle due lingue; quello interno classificabile in base ai tipi di commutazione di codice interfrasale o intrafrasale e, infine quello che riguarda più nel dettaglio i meccanismi di commutazione in sede di enunciazione mistilingue.

PAROLE CHIAVE: ricettari medici, medicina medievale, commutazione di codice, lingua occitana, conti di Foix.

ABSTRACT

The dynamics of code-switching in a Latin-Occitan book of prescriptions

This paper concerns the study of a bilingual Latin-Occitan book of medical prescriptions compiled in the mid-14th century under the patronage of the Counts of Foix. A selection of passages is provided in order to analyse the dynamics of code-switching and to

classify the different types according to categories established by critics. We find that the combination of Latin and Occitan takes place on more levels: the macrostructural level, with its bipartite division into two large blocks, in which one of the languages predominates; the internal level, which can be analysed according to the types of interphrasal or intraphrasal code-switching. In short, the latter is the level that concentrates more on the detail and mechanisms of code-switching during mixed-language enunciations.

KEYWORDS: medical prescriptions, medieval medicine, code-switching, Occitan, Counts of Foix.